

Pari opportunità, una sfida anche per il sindacato

Viaggia a pieno regime in questi giorni il lavoro del Coordinamento Nazionale delle Donne Cisl in preparazione della fase assembleare che ci porterà poi a novembre all'Assemblea organizzativa nazionale. Il contesto economico e lavorativo in cui il Coordinamento si trova ad operare, come abbiamo più volte ribadito, sebbene registra piccoli segnali di ripresa, resta sostanzialmente immutato, crescita che si attesta sullo zero virgola e tassi di disoccupazione sempre su livelli elevati, soprattutto per la componente giovanile e femminile del Paese e in modo particolare per i residenti al Sud. Per le donne, oltre a rimarcare il fatto che solo il 47% circa possiede un'occupazione - nel Mezzogiorno si parla addirittura del 30% - un elemento di ulteriore preoccupazione è dato dal tasso di inattività, quasi il doppio rispetto agli uomini, il 46,1% delle prime contro il 26,7% di questi ultimi. Anche tutto quello che fa da cornice al quadro descritto, e che per molti versi lo determina, non brilla certamente per dinamicità. È il caso della mancanza di infrastrutture e servizi di sostegno alla genitorialità, come ad esempio gli asili nido. In Italia solo il 18% dei bambini vi trova posto, rendendo difficile coniugare lavoro e famiglia e, secondo una statistica Eurostat, dopo il primo figlio, in Italia la metà delle donne non lavora più. Le poche fortunate poi che usufruiscono del servizio devono fare i conti con i disagi dovuti ai tagli della riforma sulla "buona scuola" che di fatto esclude alcune tipologie di precari, tra cui il personale della scuola dell'infanzia, in maggioranza donne, in possesso dei requisiti previsti dalla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del novembre 2014 che ha dichiarato non conforme al diritto europeo l'abuso, oltre i 36 mesi,

dei contratti a termine. Un problema quello degli asili nido confermato anche da una recente indagine condotta da "Cittadinanzattiva" i cui dati sono ben dettagliati nella notizia a fondo pagina. Tutto ciò non fa altro che aumentare l'annoso problema legato alla denatalità che colloca l'Italia ai primi posti tra i paesi che fanno meno figli, cinquemila neonati in meno nel 2014 rispetto all'anno precedente, con un numero medio di figli per donna pari a 1,39 a fronte di una media europea dell' 1,58. E non finisce qui. Mancano ancora tanti altri pezzi del mosaico, a partire dalla povertà delle famiglie, specie quelle mono-reddito e soprattutto donne sole con figli, per finire al gap salariale tra lavoratori e lavoratrici che si ripercuote conseguentemente sulla pensione delle donne e che ci spingono a richiedere interventi urgenti e ad elaborare propo-

ste per una inversione a "U" verso la crescita e lo sviluppo nella consapevolezza che più pari opportunità, più empowerment e più mainstreaming per le donne equivalgono ad un sostanziale incremento del Pil e ad un maggiore benessere socio-economico. Valorizzare le donne significa, dunque, strutturare, sia dentro che fuori l'organizzazione, un modello di partecipazione più maturo e completo in cui coesistono il punto di vista degli uomini, delle donne, dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate e, quindi, di tutta la società. Un approccio questo in grado di affrontare in maniera adeguata le trasformazioni nella società e nel mondo del lavoro, inteso non solo come strumento per accrescere la solidità economica della famiglia ma anche per costruire benessere per le persone e per le impre-

se. Questo è il compito del Coordinamento Donne, mantenere alta l'attenzione sulla parità e sulle pari opportunità tra lavoratori e lavoratrici declinando in ottica di genere gli orientamenti strategici dell'organizzazione, rendendo dal punto di vista interno la Cisl più moderna e al passo con i tempi e potenziando all'esterno, in ogni ambito e a tutti i livelli, un sistema di partecipazione democratica più maturo e concreto. La rappresentanza e la rappresentatività delle donne devono quindi continuare ad essere per la Cisl un modello organizzativo pragmatico e vicino alla persona, alla famiglia, al territorio e all'azienda. La fase assembleare che ci attende nei prossimi giorni sarà l'occasione per rilanciare la nostra visione nella Cisl e nella sua azione sindacale. Buon lavoro a tutte.

Liliana Ocmin

12% I BIMBI FINO AI 2 ANNI CHE VANNO NEGLI ASILI PUBBLICI, 49% SONO QUELLI APERTI AL SUD, 1 SU 5 ATTENDE...

ALT, ASPETTA. DETTAMI PIANO 'STI NUMERI CHE ME LI GIOCO AL LOTTO. CHISSA' CHE...



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 293

PALERMO. I DATI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE RIVELANO:

700 LE VITTIME ROMENE, MA DIMINUISCONO LE DENUNCE
Una fotografia sempre drammatica quella restituita dalle ricerche sul fenomeno della tratta delle donne destinate alla prostituzione. Triste conferma giunge da Palermo dalla conferenza conclusiva del progetto internazionale "Connect", diretto a rafforzare la cooperazione nella lotta contro la tratta degli esseri umani. Ecco, in sintesi, alcuni dati: "Nel 2014 le donne vittime della tratta dalla Romania in Italia sono state più di 700, un dato sottostimato perché riguarda comunque solo chi ha sporto denuncia o ha un processo in corso - ha detto Adina Shwartz, difensore legale dell'associazione romana "Pro Prietania" - Nel 2015 le denunce sono in diminuzione, ma questo dato non ci rassicura e non lo consideriamo un successo, perché riteniamo che le istituzioni non abbiano mezzi adeguati per riconoscere le reali dimensioni del problema, soprattutto nel settore agricolo". Un particolare sguardo è stato rivolto alla tratta delle donne in Romania, Portogallo e Nigeria. E se l'Italia non dispone ancora di un piano nazionale anti tratta, Portogallo e Romania sono già alla seconda edizione del piano. Secondo i dati Eurostat sono 23.632 le vittime identificate o presunte della tratta tra il 2008 - 2010. La maggior parte proviene dagli Stati membri dell'Unione europea e da Cina e Nigeria. Il 62% delle vittime di tratta di esseri umani è sfruttato per prestazioni sessuali, il 25% come manodopera forzata. I più vulnerabili sono le donne e i minori: in Europa rappresentano l'83% delle vittime (68% donne, 12% bambine e adolescenti, 5% bambini e adolescenti). Dal convegno è emerso anche che l'organizzazione internazionale delle migrazioni in Sicilia (Oim) ha registrato un aumento del 300% delle giovani nigeriane durante gli sbarchi del 2014, un trend confermato anche per l'anno in corso, e che attesterebbe l'interesse delle organizzazioni criminali che sfruttano la tratta di esseri umani e la prostituzione. A Benin City, città tristemente nota per lo sfruttamento sessuale delle giovani nigeriane, una ragazza su 3 ha ricevuto un'offerta per venire in Italia. Un brutto segnale che non possiamo permetterci di trascurare.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Asili nido, una lunga lista d'attesa

Ci sono più asili nido privati che pubblici, sono cari e non sono sufficienti a soddisfare le richieste che arrivano dalle famiglie. La lista d'attesa di chi cerca un asilo comunale è lunga: usufruisce del servizio pubblico poco meno del 12% dei bimbi tra 0 e 2 anni. Sono questi alcuni risultati dell'indagine 2015 di "Cittadinanzattiva" sulla situazione dei servizi per l'infanzia

nel nostro Paese che ogni anno rende noti i costi, i posti, le rette fornendo una classifica dettagliata, provincia per provincia. In media la spesa per mandare all'asilo comunale il proprio bimbo è di 311 euro mensili, un costo che incide il 12% sulla spesa sostenuta da una famiglia media italiana. Anche questa indagine conferma un Paese spaccato in due con il Sud maglia nera del pubblico. (Fonte: Cittadinanzattiva)

Cisl Lombardia. "Smart Work, Lavoro agile si può!"

Lavorare in un luogo diverso con orari flessibili per conciliare tempi di vita e di lavoro è possibile. Questo è il tema del convegno "Smart Work Lavoro agile si può!" promosso dal dipartimento Coordinamento donne e politiche pari opportunità della Cisl Lombardia che si terrà a Milano presso la sede regionale di via Gerolamo Vida 10. Smart work, in italiano "lavoro agile", è una prestazione di lavoro subordinato che si svolge con forme flessibili di orario in luogo diverso da

quello abituale della sede lavorativa. Una formula interessante, poiché può agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È un'opportunità anche per le aziende di rivedere la propria organizzazione del lavoro, di investire in nuove tecnologie, di formare i propri collaboratori. I lavori, a cui parteciperanno personalità del mondo sindacale, imprenditoriale e accademico, saranno introdotti dalla responsabile regionale del Coordinamento Donne Cisl, Fiorella Morelli, mentre le conclusioni saranno a cura del segretario regionale Cisl Roberto Benaglia. (L.M.)